giornata del quotidiano
carpi
Domenica, 1 giugno 2008

NOTIZIE DALLA CHIESA
Pagina a cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi di Carpi
via don Loschi 8 tel.: 059.687068 , fax 059. 630238
e-mail: ufficiostampa@carpi.chiesacattolica.it
sito web: www.carpi.chiesacattolica.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

Inaugurato il Museo diocesano di arte sacra

Uno scrigno per la fede

Il progetto dell'opera, intitolata al «Cardinale Rodolfo Pio di Savoia», risale al 1996 quando un terremoto provocò seri danni alla vecchia sede

Un momento dell'inaugurazione del Museo diocesano di arte sacra di Carpi

DI ANNALISA BONARETTI

Un tesoro inestimabile di fede tramandata, ecco il significato più profondo del Museo diocesano d'arte sacra "Cardinale Rodolfo Pio di Savoia" inaugurato a Carpi lo scorso 17 maggio. Alla presenza delle autorità, di un gran numero di fedeli e semplici cittadini, le relazioni di Alfonso Garuti, direttore del Museo, e di Anna Allesina, progettista, hanno accompagnato il pubblico in un percorso artistico e temporale che ha avuto inizio con il terremoto del 1996 quando la chiesa di Sant'Ignazio, che lo ospita, subì danni rilevanti tanto da dover essere chiusa. «In seguito, grazie alla Legge regionale del 30 luglio 1998 che concedeva contributi – spiega Anna Allesina – fu realizzata una serie di opere di consolidamento statico. Nel 2005 ci furono altri interventi in vista dell'allestimento del Museo diocesano». Il riscaldamento a pavimento ha permesso di rimettere in vista le lapidi tombali nascoste dalla precedente pavimentazione novecentesca, il recupero delle tinteggiature, chiare e luminose ha permesso di incentivare il contrasto con le cromie degli altari in scagliola, delle opere di arredo e delle immagini dei dipinti. Nel progettare l'allestimento del Museo, la chiesa di Sant'Ignazio è stata lasciata nella sua integrità con il proprio arredo di manufatti e di tele d'altare, una sorta di "museo di se stessa". «Le opere presenti sono notevoli per la storia dell'arte in città tra il XVII e il XIX secolo – precisa Alfonso Garuti –: le scagliole dei paliotti e il superbo altare maggiore, le virtuosistiche decorazioni delle tribune e delle ancone e vari dipinti di buon livello. Il percorso museale - continua il direttore - si sviluppa come completamento e arricchimento della chiesa senza snaturare il suo carattere architettonico e decorativo». Quadri significativi, quadretti di valore prevalentemente storico e devozionale, paramenti, suppellettili, tanti gli oggetti esposti che restano di proprietà delle varie chiese di appartenenza. Oltre ad arricchire il Museo diocesano, come osserva Garuti, «sono stati prelevati a scopo cautelativo laddove non esistevano le condizioni di sicurezza per lo scarso uso attuale di certi edifici sacri, soprattutto quelli in piccoli centri. Tra gli oggetti antichi di uso vescovile – prosegue Garuti – una selezione del "Tesoro della Cattedrale". Calici, pissidi, ostensori, reliquiari, vassoi, saranno esposti a rotazione permettendo una visibilità dinamica». Che poi significa essenzialmente una cosa: un turista può tornare a visitare più volte il Museo diocesano perché difficilmente troverà esposti gli stessi oggetti. Opere dello Scarsellino, del Mastelletta, dipinti e sculture devozionali tardo settecenteschi, tele della corrente modenese e carpigiana delle scuole di cultura accademica (Adeodato Malatesta, Albano Lugli, Fermo Forti, Bernardino Rossi, Tommaso Bisi), fanno parte del pregevole percorso del Museo diocesano. Nato "grazie" a un terremoto, andato avanti per merito della perseveranza del vescovo e di Alfonso Garuti, direttore dell'Ufficio diocesano Beni culturali, concluso per la lungimiranza della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi che ha stanziato una cifra determinante per la realizzazione. Insomma, un lavoro corale per un patrimonio di valori da condividere.

l'anniversario

Un libro sulla chiesa di San Francesco

«La chiesa di San Francesco d'Assisi in Carpi - vicende storiche e artistiche», il titolo del volume curato da Alfonso Garuti e voluto dal parroco, don Roberto Bianchini, «perché quest'anno si chiude il 325° anniversario della posa della prima pietra e il 25° della consacrazione di San Francesco. Le ricorrenze vengono celebrate illustrando la storia e le ricchezze artistiche della nostra chiesa, un monumento della fede e della capacità dei nostri antenati». Andrea Beltrami, cancelliere, è autore della presentazione del volume.

i commenti

«Un'opera che educa i giovani»

«Fare memoria di una realtà artistica, liturgica e pastorale, ecco il valore del Museo diocesano – osserva il vescovo –. Sarà utilissimo per aiutarci a vivere meglio il presente, per valorizzare il patrimonio artistico-culturale che la Chiesa di Carpi ha prodotto. Serve anche per il futuro, infatti sono certo che non lascerà indifferenti le scolaresche che lo visiteranno. È uno strumento fondamentale per educare soprattutto i giovani a vivere meglio la dimensione di fede». Per monsignor Elio Tinti il Museo diocesano serve a ritrovare un'identità culturale «sempre più vaga e di cui abbiamo un gran bisogno». Il vicario generale, che è anche rettore del Seminario, fa notare una peculiarità: Sant'Ignazio, legata al Seminario per adiacenza e per consuetudine di celebrazioni, «è – osserva monsignor Douglas Regattieri – una chiesa ancora adibita al culto; oggi con il Museo diocesano arricchisce il valore della pastorale del Seminario».

la voce del vescovo

il messaggio. Contro il relativismo la sfida dell'etica

DI * ELIO TINTI

L'annuale appuntamento con la giornata per le Comunicazioni sociali e per il quotidiano cattolico *Avvenire* è l'occasione ideale per metterci al passo, come Chiesa di Carpi, del rapido sviluppo impresso in questi ultimi anni dalla tecnologia al grande villaggio della comunicazione, sia nella dimensione locale sia in quella globale, nell'aggiornamento dei mezzi e nell'approfondimento culturale.
Il tema proposto dal Santo Padre, "I mezzi di comunicazione sociale al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla", ci richiama a un'attenta riflessione e ci interpella ad un'operosa sollecitudine in questo ambito della vita sociale e pastorale. È ormai parte dell'esperienza quotidiana constatare come i media sono diventati «parte costitutiva delle relazioni interpersonali e dei processi sociali, economici, politici e religiosi».
Ecco allora un primo appello: occorre che a ogni livello chi opera nei media coltivi la dimensione etica della propria professione per evitare di venire travolti da interessi economici e logiche di potere ed essere megafoni del relativismo etico che è la vera piaga del nostro tempo. Compito dei media, ci ricorda Benedetto XVI è «invece contribuire a far conoscere la verità sull'uomo, difendendola davanti a coloro che tendono a negarla o a distruggerla».
Una seconda priorità sulla quale convergere l'attenzione riguarda la relazione tra il ruolo dei media e l'emergenza educativa più volte richiamata nella sua drammatica attualità anche dalla cronaca. C'è l'urgenza di recuperare un approccio educativo nel rapporto con i media, occorre preparare figure competenti e promuovere momenti di formazione che istruiscano i giovani, gli educatori e i genitori a una relazione critica con i mezzi della comunicazione. L'obiettivo di fondo è sempre quello di superare il divario tra la "cultura pubblica" e il messaggio di vita e di speranza della Chiesa, in un orizzonte dove molta gente, anche non credente, rimane perplessa e spaventata di fronte all'assenza di riferimenti morali e ideali che caratterizza la società odierna. È davanti a questo bivio, "tra protagonismo e servizio" dei media, che siamo chiamati a scegliere, ad attingere a fonti informative qualificate e ad affiancarci a compagni di viaggio affidabili come il nostro quotidiano *Avvenire*. Un giornale che si distingue nel confronto con gli altri quotidiani, sempre più omologati, anonimi e a volte faziosi, per l'originalità dei contenuti e della chiave interpretativa dei fatti solidamente ancorata al Vangelo e al magistero della Chiesa. *Avvenire* è uno strumento di informazione e di formazione che merita di essere accolto e letto in ogni famiglia e in ogni comunità parrocchiale. Impegniamoci tutti a diffonderlo e a farlo conoscere.
La Giornata delle comunicazioni sociali e di *Avvenire* giunge al termine dell'anno pastorale e puntualmente ci ricorda che anche attraverso l'utilizzo sapiente dei mezzi di comunicazione possiamo vivere «il nostro essere santi e beati ricevendo e irradiando consolazione e misericordia». Ci sostiene la luminosa testimonianza di un figlio della Chiesa di Carpi, il servo di Dio Odoardo Focherini, autentico apostolo del quotidiano cattolico, che seppe irradiare a beneficio degli uomini e delle donne del suo tempo, specie i più discriminati e sofferenti, consolazione e misericordia fino al dono della propria vita.

* Vescovo

il nuovo ministero

laici. Da missionari nella diffusione della Parola di Dio

Per un laicato sempre più attivo nella vita ecclesiale: è questo il senso che il vescovo Elio Tinti ha attribuito alla scelta di istituire il ministero del "laico missionario del Vangelo" come frutto della Missione popolare del 2005 che rendesse permanente la figura dell'animatore dei Centri di ascolto. Al termine di un percorso di preparazione durato tre anni il monsignor Tinti ha conferito ufficialmente il ministero ad una sessantina di laici - uomini, donne e coppie di sposi - appartenenti a parrocchie diverse. Nel corso della Veglia di Pentecoste, i nuovi ministri hanno assunto l'impegno di portare il Vangelo nelle case come fratelli che, condividendo sofferenze e gioie, offrono consolazione e speranza e fanno sentire la vicinanza della comunità cristiana.
Si tratta, ha sottolineato il vescovo di Carpi, di «un ministero nuovo che si affianca agli altri già presenti in diocesi e che si differenzia per la sua dimensione missionaria con l'intento non solo di rafforzare la fede dei "vicini" ma anche di raggiungere tanti fratelli che hanno allentato o interrotto il rapporto con la comunità parrocchiale». Il vicario generale, monsignor Douglas Regattieri, che ha seguito da vicino il cammino di formazione dei nuovi "laici missionari del Vangelo", ricorda che si tratta di una scelta che pone la Chiesa di Carpi in sintonia con gli orientamenti pastorali 2000-2010 della Chiesa Italiana e con il Convegno ecclesiale nazionale svoltosi a Verona nel 2006 e guarda avanti rivolgendo un appello a chi vorrà in futuro candidarsi al ministero: «È una splendida opportunità per qualificare il proprio servizio pastorale nell'ottica missionaria di collaborare alla diffusione del Vangelo».

Silingardi: «Don Zeno Saltini, esempio di eroismo È stato uomo di fede autentica e di amore evangelico»

Don Ivo Silingardi con una troupe della Rai

«Un fuoriserie», così don Ivo Silingardi definisce don Zeno Saltini, protagonista di una recentissima fiction su Raiuno e di un documentario su Raitre. Don Ivo, grande amico di don Zeno, è stato protagonista del documentario "Il prete ribelle"; dalle sue parole emerge un «eroe della carità. Un uomo dalla fede robusta nei riguardi di Cristo. Forse – osserva – la sua fede non aveva grandi profondità, ma penso che don Zeno non ne avesse bisogno, a lui bastava un semplice "Cristo ha detto, Cristo ha fatto, Cristo vuole". Così, con semplicità, esercitava una persuasione irresistibile in tanti, la sua fede senza se e senza ma era contagiosa». Una fiction non è lo strumento adatto per un approfondimento, ma è importante perché divulga un modo di essere che può diventare un esempio. Diverso il discorso per il documentario. «Per capire davvero don Zeno – raccomanda don Ivo – bisogna collocarlo in quel periodo storico. Era un antifascista convinto e viscerale, esattamente come era anticomunista. Se c'erano ombre il tempo le ha fatte scomparire, è rimasta solo la luce. Don Zeno era e resta un esempio di eroismo, di filantropia perché in lui c'era l'amore cristiano autentico». **(A.B.)**

Quartirolo e Cibeno preparano le nuove chiese

Se è vero che tutte le attività umane richiedono spazi adeguati, ciò vale in modo particolare per la liturgia che è azione di lode e di ringraziamento a Dio. Lo sanno bene le parrocchie di Quartirolo e di Cibeno, entrambe in espansione alla periferia di Carpi, che, di fronte all'insufficienza degli attuali edifici di culto, hanno optato per la costruzione di due nuove chiese. Nella parrocchia di Santa Maria della Neve a Quartirolo, a sud della città, il 28 ottobre scorso è stata posta in terra consacrata la prima pietra della nuova chiesa sussidiaria, mentre i lavori di costruzione sono iniziati a febbraio e termineranno entro l'estate 2009. Il nuovo edificio non sostituirà quello già esistente, cioè la chiesa "madre", ma ne diventerà la succursale. «Sono molti – spiega il parroco don Claudio Pontiroli – i gruppi e le associazioni che fanno capo alla parrocchia e la chiesa attuale, per la sua ormai scarsa capienza, non ci consente di ritrovarci tutti insieme intorno all'Eucaristia. La nuova aula liturgica nasce dunque dalla necessità di vivere un'autentica dimensione comunitaria attorno all'altare. Una dimensione in cui tutti possano sentirsi accolti e in cui sono centrali l'ambone, luogo della proclamazione della Parola, e l'altare, luogo della liturgia eucaristica».
È invece ancora in fase di progettazione la nuova chiesa della parrocchia di Sant'Agata a Cibeno, a nord di Carpi. Tra il settembre e il novembre 2007 è stata infatti scelta, tramite un concorso nazionale, l'idea progettuale ritenuta più adatta alle esigenze espresse dalla parrocchia e dalla Commissione diocesana di Arte sacra dal punto vista funzionale, liturgico ed architettonico. Ora il progetto prescelto sarà sviluppato nei dettagli nei prossimi mesi con la collaborazione diretta fra i progettisti, la comunità parrocchiale e la curia.

Ac, inizia la festa diocesana

L'Azione cattolica di Carpi, di ritorno dall'entusiasmante incontro di Roma con Papa Benedetto XVI e guidata dalla neopresidente Ilaria Vellani, vive oggi e domani l'annuale festa diocesana presso l'oratorio Eden a Carpi. La festa proseguirà anche nel prossimo fine settimana (7 - 8 giugno). Nell'arco di queste giornate, oltre alla chiusura delle attività dei vari settori giovanili, verrà affrontato con il contributo di valenti esperti, teologi e docenti universitari, un tema di grande attualità per la sua valenza civile ed ecclesiale: "Regole, libertà, bene comune.
Nella missione della Chiesa e nella vita del Paese". Il programma completo della festa è disponibile all'indirizzo internet: www.accarpi.it.

animatori della cultura

Il 18 si parla di Portaparola

La missione degli animatori della cultura e della comunicazione: sarà questo il tema del secondo incontro annuale rivolto agli incaricati della comunicazione e della cultura a livello parrocchiale e associativo (bollettini, siti internet, newsletter, cinema e sale della comunità, circoli culturali) che si terrà mercoledì 18 giugno a Carpi. All'appuntamento interverrà Fabio Ungaro, responsabile nazionale del progetto Portaparola del quotidiano *Avvenire*.